

I RISULTATI DI UNA RICERCA ITALIANA

Covid-19: mamma e neonato non devono essere separati il rischio contagio inferiore ai benefici dello stare insieme

► Il rooming-in favorisce l'avvio dell'allattamento al seno

Solo l'1,6% dei nati da madre positiva al Covid-19 è a rischio contagio dopo la nascita. Il dato emerge da uno studio italiano condotto durante i primi mesi della pandemia. Mamma e neonato, dunque, diversamente da come fatto nelle prime fasi dell'emergenza sanitaria in qualche Paese (ad esempio Cina e Usa), non devono essere separati a causa del Covid-19, perché il rischio di contagio postnatale, in caso di madre infetta, è inferiore ai benefici che il rooming-in può apportare.

Lo studio, dal titolo "Valutazione della pratica del rooming-in per i neonati da madri con grave sindrome respiratoria acuta da infezione da Coronavirus 2 in Italia", ha coinvolto numerose Neonatologie lombarde, ed è stato coordinato dalla dott.ssa Lorenza Pagni dell'Uo di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale della Fondazione Irccs Cà Granda Ospedale Maggiore Policlini-

co di Milano diretta dal prof. Fabio Mosca e ha come primi autori il dott. Andrea Ronchi e il dott. Carlo Pietrasanta della stessa Unità Operativa.

I dati hanno confermato quanto già previsto dalle indicazioni "Allattamento e infezione da Sars-CoV-2", diffuse dalla Sin all'inizio della prima ondata della pandemia. Lo studio è stato condotto su un campione di 62 bambini, nati in 6 ospedali lombardi da madri positive al Sars-CoV-2, tra il 19 marzo e il 2 maggio 2020 e seguiti per 20 giorni di vita. Le loro mamme sono state istruite a rispettare 3 regole durante il rooming-in: utilizzo costante della mascherina in vicinanza del neonato e durante l'allattamento, accurata igiene delle mani e distanziamento della culla dal letto della mamma. Dei 62 neonati arruolati (25 maschi), nati da 61 madri (età media 32 anni) e negativi alla nascita, solo 1 bambino (1,6%) è stato diagnosticato con infezione da Sars-CoV-2 ai controlli post-parto. In

quel caso, il rooming-in era stato interrotto al 5° giorno di vita a causa del grave peggioramento delle condizioni cliniche della madre. Il neonato è diventato positivo il 7° giorno di vita e ha sviluppato una lieve dispnea transitoria. Il 95% dei neonati arruolati è stato allattato al seno.

«Sulla base dei nostri risultati - afferma il presidente della Sin, Fabio Mosca - il rischio di trasmissione postnatale da madre a bambino di Sars-CoV-2 durante il rooming-in è molto basso e le mamme infette in buone condizioni cliniche e disponibili a prendersi cura dei propri bambini, devono essere incoraggiate a questa pratica e ad allattare al seno, dopo essere state ben istruite sulle misure preventive da adottare. Risulta chiaro quindi che, con le opportune precauzioni, anche una mamma positiva al Covid-19 può abbracciare il suo piccino appena nato e vivere l'esperienza del contatto pelle a pelle, che favorisce il bonding e il buon avvio dell'allattamento».

